

dovette albergare in un chiostro di Francescani posto nel sobborgo, il re di Francia nel villaggio di Villeneuve; l'imperatore restò sulle galere nel piccolo porto di Villafrauca (16-18 maggio), i due rivali non acconsentirono neppure a vedersi e tutto passava per la mediazione del papa. Proponeva l'imperatore di cedere il Milanese all'ultimo figlio del re, ma solo dopo tre anni e a patto che venisse confermato il trattato di Cambrai, e fossero restituite sul momento Hesdin e le terre del duca di Savoia, condizioni che Francesco non poteva accettare e intorno alle quali il Tiepolo, ritornato dall'ambasciata, riferiva: che l'imperatore non avea voluto la pace col re per non privarsi dello Stato di Milano cui troppo temeva veder sottoposto alla corona di Francia; che non avea fede in lui perchè avea mancato alle capitolazioni di Madrid e Cambrai; che il re dal canto suo non avea accettato il partito di aspettare tre anni prima di avere il possesso di Milano, perchè gli pareva vergogna ch'ei dovesse fidarsi dell'imperatore, mentre questi non si fidava di lui; che mal volentieri acconsentirebbe di presente alla guerra contro il Turco avendo esausto l'erario, e desiderando lasciar riposare i suoi popoli; che non vorrebbe neppur lasciare l'amicizia de' Luterani e del re d'Inghilterra; che tuttavia si sarebbero accomodate tutte le differenze se non fosse stato quell'impedimento del ducato di Milano; poi soggiungeva che il papa avea sempre mostrato ottima disposizione verso la Repubblica e verso l'imperatore il quale si chiariva dispostissimo alla guerra contro i Turchi, anzi disegnava assalirli l'anno venturo ne' loro Stati ed esortava intanto i Veneziani a fare potente armamento, scusandosi del poco frutto fatto l'anno scorso a causa della tarda conclusione della lega, dello stesso congresso di Nizza nel quale per sua sicurezza gli era convenuto tener presso di sè il